

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9,35.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque.

**Annunzio del conferimento dell'incarico di Viceministro a sottosegretari di Stato.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 1).*

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 624, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 343 del 2001: Attività di protezione civile e strutture logistiche settore difesa civile (approvato dal Senato) (1784).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli ed al titolo del decreto-legge.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamen-

tari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

**Si riprende la discussione.**

MICHELE VIANELLO, nel ritenere che la materia del decreto-legge in esame non sia stata oggetto di adeguato approfondimento, osserva che il provvedimento presenta profili fortemente centralistici, non prevedendo alcuna forma di raccordo con strutture delle autonomie locali; lamenta infine la mancata definizione dello *status* di volontario della protezione civile.

DONATO PIGLIONICA, nell'osservare che l'azione del Governo sembra essere ispirata dall'intento di modificare qualsiasi riforma realizzata dai Governi dell'Ulivo, ritiene che la disciplina in esame, a suo giudizio assolutamente inadeguata, non tiene conto della proficua evoluzione del servizio di protezione civile e dell'avvenuta semplificazione delle procedure. Contesta infine l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio di una funzione tipicamente operativa, al solo scopo di ricondurre al Governo centrale competenze che potrebbero essere più opportunamente riconosciute agli enti territoriali.

CARLO CARLI, osservato che l'istituzione dell'Agenzia per la protezione civile ha fornito risposte positive alle esigenze di tempestività e di efficienza degli interventi, assicurando il necessario raccordo con le comunità locali e le realtà del volontariato, esprime viva preoccupazione per un prov-

vedimento centralista, privo dei presupposti di necessità ed urgenza ed in contrasto con i principi della legislazione concorrente. Raccomanda, pertanto, l'approvazione degli emendamenti presentati dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

ALBERTA DE SIMONE, nel ripercorrere le vicende che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'organizzazione della protezione civile, che ha intensificato l'attività di prevenzione ed ha reso più tempestivi gli interventi, ritiene che il decreto-legge in esame provocherà un'involuzione del servizio di protezione civile, in particolare a causa dell'attribuzione dell'attività di coordinamento alla Presidenza del Consiglio, nonostante sia ormai verificato che l'intervento è più efficace se gestito a livello territoriale.

GIANNICOLA SINISI, premesso che gli emendamenti presentati dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sono dettati dall'intento di contestare la logica sottesa al provvedimento in esame, giudica un grave errore il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza per realizzare modifiche di natura ordinamentale. Osservato, inoltre, che in una democrazia matura il rispetto del principio della continuità dello Stato avrebbe dovuto suggerire estrema prudenza nell'intervenire su strutture recentemente introdotte con ampio consenso, sottolinea come il provvedimento in esame contrasti con il dettato del nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione.

ROBERTO GIACHETTI, nel giudicare pretestuose le ragioni che motivano la straordinaria necessità ed urgenza del decreto-legge in esame, ritiene che il vero obiettivo perseguito dall'Esecutivo e dalla maggioranza sia quello di smantellare le riforme varate dai Governi di centrosinistra. Osservato, inoltre, che la disciplina recata dal provvedimento d'urgenza si pone in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione, nel testo modificato dalla recente legge di revisione del titolo V della

Carta fondamentale, ritiene che in questo modo non si garantisca al Paese un efficiente sistema di protezione civile.

ANTONIO POTENZA, ricordato che il nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione ha incluso la protezione civile tra le materie oggetto di legislazione concorrente, osserva che il provvedimento d'urgenza in esame interviene in un ambito di esclusiva competenza delle autonomie locali, le quali, peraltro, in contrasto con prassi comportamentali consolidate, non sono state in alcun modo consultate.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

ANTONIO POTENZA, paventato quindi il rischio che si apra una stagione di conflitti istituzionali, fa appello al ruolo di controllo e di indirizzo del Parlamento.

LAURA CIMA, nello stigmatizzare il reiterato ricorso da parte del Governo alla decretazione d'urgenza anche per varare riforme di natura ordinamentale, invita il Presidente della Camera ad assumere adeguate iniziative a tutela delle prerogative parlamentari. Manifestata, inoltre, preoccupazione per il fatto che il decreto-legge in esame smantella l'impianto di una riforma che garantiva un efficiente sistema di protezione civile, auspica che il relatore ed il Governo recepiscano le istanze sottese agli emendamenti presentati dall'opposizione.

ALFREDO SANDRI, nel ritenere condivisibile l'obiettivo di rendere più sollecite ed efficienti le misure da adottare in caso di calamità naturali, osserva che gli stanziamenti erogati in favore degli enti territoriali per interventi di protezione civile non producono residui; ritiene quindi di poter individuare nella designazione di un responsabile unico e nella definizione di un procedimento amministrativo più celere per la messa in sicurezza del terri-

torio la soluzione più idonea a garantire l'efficace impiego delle risorse finanziarie stanziare.

FRANCO RAFFALDINI, sottolineato il carattere burocratico e centralista del sistema di protezione civile delineato dal provvedimento d'urgenza, che affida compiti gestionali a strutture operanti nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, osserva che in tal modo vengono violate le prerogative di regioni ed enti locali; preannunzia pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione.

KATIA BELLILLO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati dell'Ulivo, stigmatizza il comportamento del Governo, che ricorre costantemente alla decretazione d'urgenza e continua a rifiutare qualsiasi forma di confronto parlamentare, anche con la propria maggioranza. Rilevato altresì che il decreto-legge in esame risente di un'impostazione centralistica, che si pone in contrasto con il principio di sussidiarietà fra poteri dello Stato affermatasi con i Governi di centrosinistra, ricorda che, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, la protezione civile rientra tra le materie oggetto di legislazione concorrente.

OSVALDO NAPOLI, sottolineato il patrimonio di conoscenze e competenza di cui sono portatori gli amministratori locali appartenenti allo schieramento di centrodestra, ricorda che nella scorsa legislatura è stata varata una normativa gravemente limitativa del ruolo del volontariato. Contestata quindi la presunta contrarietà degli enti locali al disposto normativo del provvedimento d'urgenza, che è stato oggetto di valutazione nell'ambito di un incontro tecnico con i rappresentanti delle autonomie locali, ritiene necessario un intervento legislativo volto a migliorare il funzionamento del comparto della protezione civile.

LELLO DI GIOIA, nel ricordare che l'istituzione dell'Agenzia di protezione civile si è resa necessaria per disporre di

una struttura più efficiente con la quale fare fronte alle calamità naturali, ritiene contraddittorie le norme del decreto-legge, le quali attribuiscono alla Presidenza del Consiglio dei ministri il coordinamento dell'attività di protezione civile, materia peraltro oggetto di legislazione concorrente.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

LELLO DI GIOIA esprime conclusivamente un giudizio critico sul provvedimento d'urgenza e preannunzia che i deputati Socialisti democratici italiani sosterranno con forza gli emendamenti presentati.

GIUSEPPE LUMIA, rilevato che il modello di protezione civile delineato nella scorsa legislatura dal centrosinistra è frutto del confronto con gli enti locali e con la realtà del volontariato, nonché dell'esperienza maturata nella gestione diretta dell'emergenza, osserva che l'impostazione centralistica della normativa in esame non garantirà un'attività di protezione civile qualificata ed efficiente. Paveva quindi i rischi, anche per la sicurezza dei cittadini, che deriveranno dall'attuazione del provvedimento d'urgenza.

NICOLÒ CRISTALDI, nel ritenere che il vero obiettivo dell'opposizione sia impedire la rimozione del professor Barberi dalla carica di direttore dell'Agenzia di protezione civile, rileva che il decreto-legge in esame riordina le strutture operanti nel settore, che si trovavano in una situazione particolarmente caotica.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

NICOLÒ CRISTALDI, pur rilevando, inoltre, che il provvedimento d'urgenza non lede le prerogative regionali, auspica l'approvazione degli emendamenti presen-

tati da deputati del gruppo della Lega nord Padania, volti a garantire alle autonomie territoriali il ruolo che meritano.

ALFONSO PECORARO SCANIO, espresso un giudizio critico sulla scelta del Governo di ricorrere alla decretazione d'urgenza, per di più operando una marginalizzazione del ruolo delle autonomie locali, manifesta la viva preoccupazione dei deputati Verdi per un provvedimento che smantella anziché migliorare il sistema della protezione civile. Sottolineata, infine, l'assenza di un adeguato servizio meteorologico, auspica l'accoglimento di emendamenti migliorativi del testo.

LUCA VOLONTÈ, osservato che nella scorsa legislatura sono stati gli Esecutivi di centrosinistra, in particolare il Governo Prodi, ad abusare del ricorso alla decretazione d'urgenza ed alla posizione della questione di fiducia, ritiene che il decreto-legge in esame sia rispettoso delle prerogative regionali.

ROBERTO ROSSO, nel ricordare i ritardi e le inefficienze di cui ha dato prova l'Agenzia di protezione civile in occasione degli eventi alluvionali che nel 2000 hanno interessato alcune aree del nord Italia, ritiene condivisibile e coraggiosa la scelta compiuta dal Governo; sollecita peraltro lo stanziamento, nell'ambito della prossima manovra economico-finanziaria, di adeguate risorse a favore delle aree colpite dai richiamati eventi calamitosi.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2.3, 5.14, nel testo corretto, 5.15, 5-ter.4, 6.2, 6-bis.6 e 6-bis.5 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Sabattini 2-bis.1, Luciano Dussin 5.12, purché riformulato, e Abbondanzieri 5-bis.9. Invita quindi al ritiro degli emendamenti Abbondanzieri 2-bis.2, Luciano Dussin 5.11, Abbondanzieri 5.13, 5-bis.8 e 5-bis.10, nonché degli identici Sabattini 5-*quater*.1 e Parolo 5-*quater*.3 e dell'emendamento Marone Tit.1; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, nell'invitare la Commissione a ritirare l'emendamento 6-bis.6, dichiara la disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno che ne recepisca le finalità; concorda, per il resto, con i pareri espressi dal relatore, precisando tuttavia che, qualora l'invito al ritiro degli emendamenti non venisse accolto dai presentatori, il parere del Governo sarebbe contrario.

SERGIO SABATTINI preannuncia che non ritirerà gli emendamenti soppressivi da lui presentati, non condividendo la logica che pervade l'intero provvedimento d'urgenza, il quale disegna un modello istituzionale di stampo centralista.

GIANCLAUDIO BRESSA ricorda che l'azione riformatrice realizzata negli ultimi anni ha portato all'attribuzione di competenze specifiche in materia di protezione civile in capo ad un'apposita Agenzia: si intendeva, infatti, considerare la Presidenza del Consiglio un organo di indirizzo politico e non di gestione e riferire ad un unico organismo competenze attribuite ad istituzioni diverse; ritiene conclusivamente la disciplina in esame una vera e propria controriforma.

MARCO BOATO, richiamate le finalità dell'emendamento Sabattini 1.1, di cui è cofirmatario, soppressivo dell'articolo 1 del decreto-legge, sottolinea il carattere fortemente centralistico del sistema di protezione civile disciplinato con il provvedimento d'urgenza; invita pertanto l'Assemblea ad approvare l'emendamento.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sabattini 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6.*

MARCO BOATO illustra le finalità dell'emendamento Sabattini 1.7, di cui è cofirmatario, sottolineando che la lettera f) dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza sopprime tutte le disposizioni concernenti l'Agenzia per la protezione civile.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sabattini 1.7.*

FABRIZIO VIGNI rileva che l'emendamento Sabattini 2.1, di cui è cofirmatario, interamente soppressivo dell'articolo 2, è volto a salvaguardare un sistema di protezione civile incentrato anche sulla logica della prevenzione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sabattini 2.1 e 2.2.*

MARISA ABBONDANZIERI dichiara voto contrario sull'emendamento 2.3 della Commissione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2.3 della Commissione.*

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Sabattini 2-bis.1, ritirato dai presentatori, è stato fatto proprio dai gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale.

MARCO BOATO invita il relatore a riconsiderare il parere favorevole espresso sull'emendamento Sabattini 2-bis.1, fatto proprio dai gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale, atteso che tale emendamento, soppressivo dell'articolo 2-bis, era stato presentato in una logica di opposizione all'impianto complessivo del provvedimento.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*, conferma il parere favorevole sull'emendamento Sabattini 2-bis.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dai gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Sabattini 2-bis.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dai gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale.*

GIANCLAUDIO BRESSA ricorda che l'emendamento Sabattini 3.1 è volto a

sopprimere l'articolo 3, recante modifiche, secondo una logica centralistica, alla legge n. 353 del 2000, che conferisce ampie competenze alle autonomie locali in materia di incendi boschivi.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sabattini 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 e 3.7.*

SERGIO SABATTINI illustra le finalità del suo emendamento 5.1, interamente soppressivo dell'articolo 5 del decreto-legge, di cui raccomanda l'approvazione.

MARCO BOATO sottolinea la gravità dell'impostazione centralista che ispira il provvedimento, come si evince anche dal fatto che la previsione del Comitato paritetico di cui all'articolo 5 è frutto di proposte emendative dell'opposizione recepite al Senato. Preannunzia inoltre voto favorevole sull'emendamento 6-bis.6 della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA sottolinea il ruolo centrale riconosciuto dall'articolo 5 del decreto-legge al Presidente del Consiglio in materia di protezione civile, in contrasto con la legge di revisione del titolo V della Costituzione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sabattini 5.1.*

MAURA COSSUTTA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una sospensione della seduta per consentire ai deputati interessati di partecipare ai lavori delle Commissioni.

PRESIDENTE ricorda l'impegno assunto dai gruppi nel senso di concludere l'esame del disegno di legge di conversione n. 1784 nella parte antimeridiana della seduta odierna.

EMILIO DELBONO sottolinea il carattere particolarmente centralista del

comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge, che l'emendamento Sabattini 5.2 propone di sopprimere.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sabattini 5.2, 5.3 e 5.4.*

MARCO STRADIOTTO ricorda che il provvedimento d'urgenza stravolge un sistema che, fondato sul decentramento, dava ampie garanzie di efficienza.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sabattini 5.5.*

MARISA ABBONDANZIERI evidenzia le finalità fortemente centraliste cui si ispira l'emendamento 5.14 della Commissione, nel testo modificato.

MARCO BOATO, giudicata una forzatura burocratica e centralistica la modifica dell'emendamento 5.14 della Commissione, di cui il relatore ha dato conto in sede di espressione del parere, dichiara voto contrario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 5.14, nel testo modificato, e 5.15 della Commissione; respinge quindi l'emendamento Sabattini 5.6.*

LUCIANO DUSSIN precisa che il suo emendamento 5.12, nel testo riformulato, è volto a specificare il ruolo dei comitati provinciali di protezione civile.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Luciano Dussin 5.12, nel testo riformulato e respinge l'emendamento Sabattini 5.7.*

LUCIANO DUSSIN ritira il suo emendamento 5.11.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sabattini 5.8, 5.9, 5.10, 5-bis.1, 5-bis.2, 5-bis.3 e 5-bis.4.*

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti Abbondanzieri 5.13 e 5-bis.8 sono stati ritirati.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Abbondanzieri 5-bis.9.*

MARISA ABBONDANZIERI ritira il suo emendamento 5-bis.10.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sabattini 5-bis.5, 5-bis.6 e 5-bis.7.*

GIANCLAUDIO BRESSA ritira gli emendamenti Sabattini 5-ter.1, 5-ter.2, 5-ter.3 e 5-quater.1, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 5-ter.4 della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Parolo 5-quater.3 e Sabattini 6.1; approva infine l'emendamento 6.2 della Commissione.*

SERGIO SABATTINI illustra le finalità del suo emendamento 6-bis.1, soppressivo dell'articolo 6-bis del decreto-legge.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sabattini 6-bis.1, 6-bis.2 e 6-bis.3.*

MAURIZIO BALOCCHI, Sottosegretario per l'interno, modificando il precedente avviso, si rimette all'Assemblea sull'emendamento 6-bis.6 della Commissione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 6-bis. 6 e 6-bis.5 della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Sabattini 6-bis.4, 7.1, 7-bis.1. 7-bis.2, 7-bis.3, 7-bis.4 e 7-bis.5.*

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Marone Tit.1 è stato ritirato dai presentatori.

Passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta gli ordini del giorno Parolo n. 2, Guido Giuseppe Rossi n. 3 e Cè n. 4; non accetta l'ordine del giorno Riccio n. 1.

ALESSANDRO CÈ, nell'illustrare il contenuto del suo ordine del giorno n. 4, respinge le accuse mosse dall'opposizione alla Lega nord Padania, sottolineando il ruolo conferito ai comitati provinciali a seguito dell'accoglimento di un emendamento presentato dalla sua parte politica (*Commenti*). Insiste quindi per la votazione del suo ordine del giorno.

MARCO BOATO invita i deputati del centrosinistra a non partecipare alla votazione, al fine di mettere in luce le contraddizioni esistenti all'interno della maggioranza.

PRESIDENTE, preso atto che numerosi deputati hanno chiesto di intervenire, fa presente che, ai sensi dell'articolo 88 del regolamento, gli interventi eventualmente svolti in questa fase del dibattito devono intendersi riferiti al complesso degli ordini del giorno presentati. Rilevato altresì che l'intervento del deputato Cè ha posto un problema di carattere politico, invita a tenere conto dell'esigenza di dare attuazione al calendario dei lavori dell'Assemblea, anche sulla base delle intese informali intercorse tra i gruppi parlamentari.

IGNAZIO LA RUSSA, parlando sull'ordine dei lavori, nell'esprimere la piena solidarietà dei deputati di Alleanza nazionale al gruppo della Lega nord Padania, invita il deputato Cè a recedere dalla richiesta di porre in votazione il suo ordine del giorno n. 4.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolineato l'atteggiamento costruttivo che l'opposizione sta assumendo nel dibattito in corso, prospetta l'opportunità di sospendere la seduta, al fine di consentire che l'*iter* del disegno di legge di conversione prosegua in un clima più pacato.

ALESSANDRO CÈ ritira la richiesta di porre in votazione il suo ordine del giorno n. 4.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale (*Commenti*).

Invita i deputati ad assumere atteggiamenti consoni alla dignità dell'Istituzione parlamentare.

ANTONIO SODA, nel sottolineare che, in materia di protezione civile, l'articolo 117 della Costituzione prevede una potestà legislativa concorrente, rileva che il provvedimento d'urgenza reca norme di dettaglio e non principi di carattere generale, per volontà di una maggioranza composta anche da fascisti (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) e che esprime nella compagine governativa un ministro che con il suo operato sembra favorire interessi criminali (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di maggioranza*).

PRESIDENTE, premesso che non può consentire espressioni gravemente ingiuriose nei confronti di un membro del Governo, si riserva una riflessione sull'eventuale adozione di provvedimenti conseguenti. Avverte altresì che, se permarranno condizioni che impediscono l'ordinato svolgimento dei lavori, sarà costretto a sospendere la seduta.

ANTONIO SODA ritiene che un ministro presente in aula abbia rivolto nei suoi confronti gesti che possono essere interpretati come palesemente minacciosi (*Vive, reiterate proteste — Il Presidente richiama all'ordine il deputato Camo — Dai banchi del gruppo di Alleanza nazionale si applaude ritmicamente*).

PRESIDENTE, preso atto del permanere di condizioni che non consentono un ordinato svolgimento dei lavori, sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

AUGUSTO BATTAGLIA illustra la sua interrogazione n. 3-357, sulle iniziative volte alla soluzione del problema dell'emergenza infermieristica.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*, manifestata piena consapevolezza del problema sollevato con l'atto ispettivo, fa presente che è stata predisposta una soluzione che consente alle ASL ed alle aziende ospedaliere di remunerare, entro un limite prefissato, prestazioni orarie aggiuntive rese dagli infermieri professionali; si è altresì prevista la possibilità di assumere con contratto di prestazione professionale a tempo determinato operatori cessati dal servizio. Precisa, inoltre, che è stato oggetto di valutazione favorevole l'incremento del numero dei posti in scienze infermieristiche, mentre la Corte dei conti ha sollevato eccezioni di legittimità costituzionale in ordine alla vicenda degli operatori sociosanitari.

AUGUSTO BATTAGLIA si dichiara insoddisfatto, ritenendo le ipotesi prospettate vaghe ed in larga misura riconducibili al lavoro straordinario. Sottolinea peraltro il problema dei numerosi giovani esclusi dai corsi di formazione, lamentando altresì, il mancato utilizzo di personale qualificato extracomunitario.

CESARE ERCOLE illustra la sua interrogazione n. 3-360, sulle modalità di macellazione animale.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*, nel ricordare che la questione sollevata nell'atto ispettivo attiene alle pratiche, in uso presso le comunità islamica ed ebraica, di macellazione mediante giugulazione, fa presente che nel nostro Paese la protezione degli animali è garantita dal decreto legislativo n. 333 del 1998, che dà

attuazione ad una direttiva comunitaria ispirata al rispetto dei diversi rituali religiosi; ritiene inoltre che il vero problema sia rappresentato dalla vigilanza sull'abilità delle persone che praticano detta forma di macellazione.

CESARE ERCOLE ritiene che sarebbe opportuno impedire l'esercizio di una pratica che, violando il diritto degli animali a non soffrire, offende la morale comune in tutto il mondo occidentale.

BOBO CRAXI illustra la sua interrogazione n. 3-356, sulle iniziative governative in relazione alla realizzazione di uno Stato palestinese.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, assicura che il Governo sta svolgendo un ruolo primario per la ripresa del dialogo e la rapida soluzione della crisi in Medio Oriente, dando impulso ad un'azione diplomatica che ha come quadro di riferimento le dichiarazioni dell'Unione europea, ribadite nella recente riunione straordinaria del Consiglio europeo tenutasi a Gand, al fine di favorire la creazione di uno Stato palestinese indipendente.

BOBO CRAXI ritiene che l'impegno dell'Italia debba essere rivolto sia alla pacifica soluzione della crisi israelo-palestinese sia a promuovere quella sorta di piano Marshall per il Medio Oriente di cui ha parlato lo stesso Presidente del Consiglio.

CARMELO BRIGUGLIO illustra l'interrogazione La Russa n. 3-358, sui provvedimenti per la progettazione definitiva del ponte sullo Stretto di Messina.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, premesso che in soli quattro mesi il Governo ha già raggiunto taluni degli obiettivi individuati come prioritari, rileva che, tra questi ultimi, la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina rappresenta un intervento essenziale per lo sviluppo infrastrut-

turale della Sicilia e della Calabria. Ricorda quindi di aver impartito all'ANAS ed alle Ferrovie dello Stato una direttiva finalizzata all'individuazione di soluzioni tecniche per il completamento delle opere viarie di accesso al ponte e di aver attivato la Società Stretto di Messina ai fini del completamento della fase progettuale preliminare. Precisa infine che l'inizio dei lavori è previsto entro i prossimi 36 mesi e non potrà comunque slittare oltre i prossimi 50 mesi; per la realizzazione dell'opera è prevista la partecipazione di capitale privato.

CARMELO BRIGUGLIO prende atto con soddisfazione delle iniziative assunte dal Governo, che invita a non tergiversare nella fase degli studi preliminari ed a procedere sollecitamente alla progettazione definitiva di un'opera strategica per l'intero Mezzogiorno.

PIERLUIGI MANTINI illustra la sua interrogazione n. 3-359, concernente gli effetti della nuova disciplina delle rogatorie internazionali sui processi in corso.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, nel ricordare che il procedimento penale al quale si fa riferimento nell'atto ispettivo è giunto alla fase dibattimentale e che, al momento, nessuna eccezione di nullità o inutilizzabilità di atti è stata sollevata ai sensi della legge n. 367 del 2001 in materia di rogatorie internazionali, esclude che il Governo intenda emanare una circolare interpretativa, che lederebbe l'autonomia dell'autorità giudiziaria; rassicura, inoltre, in ordine all'impegno dell'Esecutivo, recentemente ribadito dal Presidente del Consiglio dei ministri, nell'azione di contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata.

PIERLUIGI MANTINI, pur prendendo atto dell'intendimento del Governo di non ledere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, si dichiara assolutamente insoddisfatto; conferma inoltre che è stata annunciata la presentazione di eccezioni di nullità o inutilizzabilità di atti, ai sensi

della nuova disciplina delle rogatorie internazionali, in delicati processi contro pericolose organizzazioni terroristiche e criminali, nonché in un procedimento penale nel quale è coinvolto il Presidente del Consiglio dei ministri.

MARIO PEPE illustra la sua interrogazione n. 3-353, sull'ammissione dei tecnici laureati ai giudizi di idoneità per professore associato.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, ricorda che la norma di cui all'articolo 8, comma 7, della legge n. 370 del 1999 trae origine dalla volontà di porre fine alle vicende determinatesi in seguito all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, con il quale sono stati previsti precisi requisiti per l'inquadramento nella fascia dei professori associati di specifiche categorie. Tale situazione ha generato un numero considerevole di ricorsi sui quali, tra l'altro, i tribunali amministrativi regionali si sono pronunciati in modo difforme. Osservato altresì che la richiamata norma di cui alla legge n. 370 del 1999 riveste carattere di specialità, ritiene che essa non possa essere applicata in modo estensivo.

MARIO PEPE, nel rilevare che l'applicazione della normativa richiamata dal rappresentante del Governo dovrebbe essere estesa al massimo a circa cento persone, ritiene che il problema possa essere risolto sul piano politico; invita quindi il ministro ad emanare una circolare per riaprire i termini di presentazione delle domande e porre fine ad una vicenda che si è già protratta troppo a lungo.

TITTI DE SIMONE illustra la sua interrogazione n. 3-354, sulla valorizzazione del settore dell'educazione e della formazione.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, sottolinea la valenza strategica che il Governo

attribuisce al comparto della scuola, osserva che nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2002 il Governo si è impegnato ad introdurre misure volte a valorizzare il personale docente, recependo proposte formulate nel corso del dibattito svoltosi presso la competente Commissione del Senato, nonché i suggerimenti emersi dal confronto con le organizzazioni sindacali. Precisa, quindi, che le modalità previste per l'utilizzo da parte dei dirigenti scolastici dei docenti in servizio, anche con compiti di supplenza, non modificano in alcun modo la disciplina dell'orario contrattuale.

TITTI DE SIMONE osserva che i miglioramenti introdotti nel disegno di legge finanziaria per il 2002 su richiesta delle parti sociali interessate non modificano il giudizio negativo sulla complessiva politica del Governo nei confronti della scuola pubblica, che ritiene inaccettabile.

MASSIMO GRILLO illustra la sua interrogazione n. 3-355, sugli accessi ai corsi universitari a numero programmato per l'anno accademico 2001-2002.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, osserva che la materia relativa all'accesso ai corsi universitari a numero programmato è disciplinata dalla legge n. 264 del 1999, che tuttavia viene regolarmente applicata a decorrere dall'anno accademico 2000-2001; per gli anni precedenti è stata disposta, con l'articolo 5 della stessa legge n. 264 e con la legge n. 133 del 2001, la sanatoria delle posizioni acquisite nelle more della definizione del contenzioso in atto dinanzi al giudice amministrativo. Esclude quindi che, stante l'attuale regolamentazione della materia, possa ripetersi la situazione di contenzioso verificatasi in passato.

MASSIMO GRILLO, nel prendere atto con soddisfazione delle considerazioni svolte dal ministro, osserva che restano aperte le questioni relative alla verifica del numero dei ricorsi presentati e ad

un'azione di regolarizzazione che presenta profili di iniquità; preannuncia pertanto la presentazione di un'apposita proposta di legge da parte dei deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore.

PRESIDENTE sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,25.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantanove.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1784.**

PRESIDENTE ritiene doverosa una riflessione sull'incresciosa situazione che si è determinata nella parte antimeridiana della seduta odierna, in cui si è assistito ad affermazioni gravissime rese in un clima non consono alla dignità dell'Istituzione parlamentare: preannuncia pertanto l'intendimento di sottoporre la questione alla Conferenza dei presidenti di gruppo, anche al fine di pervenire, al riguardo, ad un orientamento ampiamente condiviso.

Riprende quindi le dichiarazioni di voto finale.

GRAZIELLA MASCIA dichiara il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che crea confusione di ruoli in un settore come quello della protezione civile, che richiederebbe, invece, un preciso coordinamento tra i diversi livelli istituzionali; ritiene altresì che l'intervento del Governo con decreto-legge non abbia consentito di ve-

rificare l'efficacia della scelta compiuta con l'istituzione dell'Agenzia di protezione civile e che siano state ulteriormente lese le prerogative degli enti locali.

GIANCLAUDIO BRESSA, richiamato il giudizio negativo già espresso sul provvedimento d'urgenza, dichiara il convinto voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, sottolineando la scarsa qualità della proposta politica del Governo, che, tra l'altro, contraddice le istanze federaliste.

MARCO BOATO, nel dichiarare il voto contrario dei deputati Verdi, rileva che, sebbene vi sia stato un serio impegno per migliorare il testo del provvedimento d'urgenza, la normativa in esame determina un'involuzione dell'organizzazione delle strutture preposte alla protezione civile e si pone in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione.

MICHELE SAPONARA dichiara il convinto voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza del quale condivide la *ratio* e che dà attuazione ad uno dei punti programmatici del Governo Berlusconi.

GIUSEPPE DRAGO, nell'osservare che non saranno solo le eventuali calamità naturali, ma anche le conseguenze del terrorismo chimico e batteriologico a sollecitare la necessità di riorganizzare il servizio di protezione civile, ricorda che, dopo due anni dalla sua istituzione, l'Agenzia non era stata ancora dotata di strumenti adeguati per fronteggiare eventi eccezionali: dichiara pertanto il voto favorevole del gruppo del CCD-CDU Biancofiore sul disegno di legge di conversione.

NICOLÒ CRISTALDI dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale.

LUCIANO DUSSIN dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania.

LELLO DI GIOIA, nel sottolineare le contraddizioni interne alla maggioranza, dichiara il voto contrario dei deputati Socialisti democratici italiani.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1784.*

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 350 del 2001: Introduzione dell'euro (1654).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che il Governo ha presentato l'emendamento Dis.1.1, interamente sostitutivo dell'articolo unico, del quale la Presidenza ha verificato l'ammissibilità.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'emendamento Dis.1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE avverte che, prima di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo, darà la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

Ritiene peraltro di poter consentire un intervento del ministro Tremonti, che ne ha fatto richiesta.

LUCIANO VIOLANTE, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che il Governo, dopo aver posto la questione di fiducia, non dovrebbe intervenire sul merito del provvedimento.

PRESIDENTE ritiene che, in presenza di obiezioni, il ministro Tremonti possa intervenire in altro momento.

LUCIANO VIOLANTE osserva che non si è mai verificato che il Governo abbia posto la questione di fiducia prima che si svolgesse qualsiasi intervento sul merito di un provvedimento: ritiene che ciò denoti la sfiducia dell'Esecutivo nei confronti della maggioranza.

IGNAZIO LA RUSSA, parlando sull'ordine dei lavori, pur concordando sull'irritualità di un intervento del Governo dopo la posizione della questione di fiducia, rileva che è altrettanto irriuale consentire, in questa fase, l'intervento di un rappresentante per ciascun gruppo: chiede pertanto l'immediata convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE ribadisce l'intendimento di dare la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

PIERLUIGI CASTAGNETTI giudica grave che il Governo abbia posto la questione di fiducia prima che iniziasse l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge: ritiene che tale decisione sia dettata dal timore di comportamenti imprevedibili nell'ambito della maggioranza nel caso in cui fosse stato chiesto il voto segreto, nonché dalla volontà dell'Esecutivo di « blindare » il disegno di legge di conversione.

MARCO BOATO, osservato che l'opposizione ha mantenuto gli impegni assunti relativamente all'*iter* dei disegni di legge di conversione iscritti in calendario per la settimana in corso, ritiene che con la posizione della questione di fiducia si persegue l'obiettivo di impedire alla maggioranza di modificare le norme più discutibili contenute nel decreto-legge.

Invita infine il Presidente a garantire la correttezza dei rapporti fra Parlamento e Governo.

FRANCESCO GIORDANO ritiene grave che il Governo abbia posto la questione di fiducia sull'approvazione di un provvedimento estremamente importante, dimo-

strando così di volerlo « blindare », a tutto vantaggio di chi ha esportato illegalmente capitali all'estero; sottolinea che ancora una volta la difesa degli interessi degli speculatori finanziari compromette il corretto funzionamento della democrazia.

LUCA VOLONTÈ ricorda che anche gli Esecutivi di centrosinistra, in particolare il Governo Prodi, hanno fatto sovente ricorso alla questione di fiducia ed hanno adottato numerosi decreti-legge.

ELIO VITO ricorda che in molti altri casi i Governi di centrosinistra hanno posto la questione di fiducia prima che si aprisse il dibattito sul complesso degli emendamenti; nel fare presente, inoltre, che con l'emendamento Dis.1.1 il Governo ha recepito istanze rappresentate dall'opposizione introducendo, tra l'altro, norme per contrastare il riciclaggio di proventi derivanti da attività illecite, sottolinea che con la posizione della questione di fiducia si è inteso preservare i deputati della maggioranza dalle accuse infondate generalmente rivolte loro dai gruppi del centrosinistra, oltre che superare un'opposizione che era stata preannunciata come particolarmente dura.

PRESIDENTE avverte che, essendo stata posta la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento Dis.1.1 del Governo, il dibattito proseguirà a norma dell'articolo 116 del regolamento, così come costantemente interpretato su conforme parere della Giunta per il regolamento: potranno pertanto intervenire i presentatori degli emendamenti, che non siano stati già illustrati, per non più di trenta minuti. La votazione non potrà avere luogo prima di ventiquattro ore, salvo diverso accordo tra i gruppi.

Sospende quindi la seduta, avvertendo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata.

**La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 19.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

PRESIDENTE ricorda che, a norma dell'articolo 116 del regolamento, come costantemente interpretato dal 28 gennaio 1980 su conforme parere della Giunta per il regolamento, si procederà ora all'illustrazione degli emendamenti; l'intervento di ciascun presentatore — per non più di trenta minuti — varrà quale illustrazione di tutte le proposte emendative da lui sottoscritte. Poiché la questione di fiducia è stata posta alle 17 di oggi, la relativa votazione per appello nominale avrà inizio alla stessa ora di domani. Le dichiarazioni di voto, *ex* articolo 116, comma 3, del regolamento, avranno invece luogo dalle 14,30.

Comunica infine il parere espresso dalla V Commissione (*Vedi resoconto stenografico pag. 93*).

MARCO BOATO osserva che le ragioni di radicale contrarietà al provvedimento d'urgenza in esame, che si configura come un'operazione indegna di un Paese democratico, sono riconducibili esclusivamente alle norme di cui al capo III del decreto-legge, concernenti l'emersione di attività e capitali detenuti all'estero. Rilevato che tali disposizioni possono essere intese come una sostanziale amnistia e si pongono in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, ritiene che la posizione della questione di fiducia sia funzionale all'intento politico del Governo di impedire manifestazioni di dissenso, segnatamente da parte della stessa maggioranza.

GIOVANNI KESSLER ritiene grave il fatto che, attraverso il ricorso alla questione di fiducia, il Parlamento sia stato espropriato del diritto di esaminare il merito di un provvedimento d'urgenza recante norme di grande rilievo; osservato altresì che la decisione del Governo è stata presumibilmente ispirata dal timore di divisioni interne alla maggioranza, paventa il rischio che la conversione in legge del

decreto-legge possa favorire forme di riciclaggio dei proventi derivanti da attività illecite.

ROBERTO BARBIERI, richiamato il contesto politico nel quale si iscrive il decreto-legge in esame, rileva come i provvedimenti più significativi finora adottati dal Governo violino i principi della legalità e della libera concorrenza. Nel ritenere, inoltre, che il vero obiettivo delle disposizioni dirette a favorire il cosiddetto rimpatrio delle attività finanziarie detenute all'estero è quello di consentire nuove forme di evasione fiscale, definisce penose le modalità con le quali l'Esecutivo ha posto la questione di fiducia.

MAURO AGOSTINI, nel ritenere che la posizione della questione di fiducia da parte del Governo già al termine della discussione sulle linee generali sia rivelatrice di gravi difficoltà interne alla maggioranza, ribadisce le ragioni della contrarietà al decreto-legge in esame: a tale proposito sottolinea che lo scopo reale del provvedimento d'urgenza, al di là degli intenti proclamati, è quello di attuare un sostanziale condono fiscale. Paventa inoltre il rischio che le norme proposte aprano un varco ad operazioni illecite, segnatamente di riciclaggio.

ANTONIO SODA, nel denunciare l'uso strumentale della decretazione d'urgenza, ritiene che la procedura prevista per quella che definisce una vera e propria amnistia contrasti con il disposto dell'articolo 79 della Costituzione, nonché con il principio di uguaglianza, sancito dall'articolo 3 della Carta fondamentale; sottolinea inoltre che il provvedimento d'urgenza in esame rischia di compromettere la credibilità dell'Italia nel contesto europeo.

GIORGIO BENVENUTO ritiene ingiustificabile e contraddittorio l'aver voluto inserire nel provvedimento recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro norme che prevedono una vera e propria sanatoria nei confronti di chi, esportando illegalmente capitali all'estero,

si è sottratto ai sacrifici sopportati dai cittadini onesti proprio per consentire l'ingresso dell'Italia nell'area della moneta unica europea. Nello stigmatizzare, inoltre, la contrarietà del relatore e del Governo ad emendamenti diretti a contrastare il riciclaggio di proventi illeciti e operazioni finanziarie condotte da organizzazioni criminali e terroristiche, ritiene che le misure per l'emersione delle attività finanziarie detenute all'estero favoriscano l'evasione fiscale e contributiva.

GIUSEPPE LUMIA osserva che la straordinaria portata dei rilievi mossi dall'opposizione al decreto-legge in esame, che mettono in discussione la legittimità — quanto meno formale — del provvedimento, avrebbero dovuto indurre la maggioranza ad accettare la sfida di un ampio confronto parlamentare. Rileva quindi che le disposizioni sul cosiddetto rimpatrio dei capitali, che rappresentano un messaggio devastante per l'etica pubblica, contraddicono l'obiettivo della lotta contro la criminalità internazionale e contro le mafie organizzate.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

**Integrazione nella costituzione della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 126).*

**Integrazione nella costituzione della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'UEO.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 126).*

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 25 ottobre 2001, alle 14,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 127).*

**La seduta termina alle 22,20.**